

Congresso di Mosca



Il colpo di scena alle assise dei deputati forse determinato dall'imprevista astensione della delegazione dell'Ucraina. Le Repubbliche che non vogliono restare potranno aprire negoziati. Gorbaciov ha preparato il decreto per l'indipendenza dei Baltici

Finale a sorpresa, tutto rinviato ad oggi

Manca il quorum sulla struttura di potere della nuova Urss

Finale tumultuoso ieri al Congresso del popolo: i deputati danno il via, in linea di principio, alla secessione dall'Urss, ma fanno mancare il quorum alla struttura del potere della nuova Unione, causata probabilmente dal non voto della delegazione ucraina. Secondo Jakovlev, Gorbaciov avrebbe pronto un decreto per dare immediata indipendenza ai Baltici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Le Repubbliche dell'Urss che non vogliono entrare nella nuova Unione e ottenere la piena indipendenza possono aprire immediatamente negoziati per la risoluzione di tutti i problemi relativi alla secessione. È la principale - e storica - risoluzione approvata ieri dal Congresso dei deputati del popolo, al termine di una convulsa giornata, durante la quale la sessione è stata interrotta continuamente per dare modo alle delegazioni repubblicane di decidere sulle varie proposte di modifica del documento presentato, all'inizio della mattinata, da Gorbaciov. È avvenuto così che la conclusione della sessione è slittata di un giorno, il diritto alla secessione - che oggi tuttavia dovrà subire la battaglia degli emendamenti - interessa immediatamente le repubbliche baltiche, la Moldavia e la Georgia. Per le prime ieri si è parlato anche della possibilità di un decreto di Michail Gorbaciov, con il quale verrebbe riconosciuta immediatamente la loro indipendenza, ad anticipare l'ipotesi di un provvedimento presidenziale, è stato Alexander Jakovlev, ucraino di nuovo molto vicino a Gorbaciov: «Il decreto ci sarà, anche se non so quando», ha detto Jakovlev. Secondo quest'ultimo, l'ultimo contenzioso fra il Cremlino e le tre capitali baltiche starebbe nella formulazione da dare all'operazione: i lituani propongono che si riconosca apertamente che l'Urss si è annessa i territori baltici, fra il 1939 e il 1940, illegittimamente. Jakovlev ha detto che Mosca preferisce una semplice rinuncia della legge sovietica del 1940 di incorporazione nell'Urss.

Ieri, dicevamo, la seduta praticamente non c'è stata. Ma in quell'ora di sessione plenaria, quando ormai si stava arrivando alle questioni fondamentali, cioè il disegno della struttura di potere della nuova Unione, il clima è diventato rovente e la destra conservatrice è riuscita finalmente a prendere la parola. Il risultato è stato che la legge dell'Urss sugli organi del potere statale di transizione - messa in votazione da Gorbaciov in via di principio - non ha raggiunto il quorum sufficiente. A quel punto il presidente sovietico, che presiedeva anche la seduta, ha rinviato tutto a questa mattina, per dare modo alle delegazioni di riunirsi ancora una volta e discutere nuove eventuali varianti. Secondo il progetto presentato a nome della Commissione redazionale del Con-

gresso, del presidente dell'Urss e dei rappresentanti delle repubbliche delibera che «l'organo rappresentativo supremo, nella fase di transizione è il Soviet Supremo, composto da due camere, quella delle repubbliche e quella dell'Unione». L'altro massimo organo centrale è il «Consiglio di Stato», guidato dal presidente dell'Unione, del quale fanno parte i leaders delle repubbliche che aderiscono al trattato. Le decisioni di questo organismo, anche quelle prese a maggioranza, hanno carattere obbligatorio per tutti. Terzo livello di questo sistema è il «Consiglio economico interpubblicano», demandato a gestire l'economia e la riforma del sistema. Il progetto liquida la figura del vice presidente in caso di impossibilità per il presidente di svolgere le sue funzioni, viene scelto dal Consiglio di Stato un sostituto fra i leaders repubblicani - e ritiene «inopportuna» la permanenza del Congresso del popolo (ma non dei deputati che manterranno il loro status) nel periodo di transizione.

Respetto alla prima formulazione, presentata a inizio di seduta da Gorbaciov, si poteva notare una riduzione dei poteri presidenziali, perché non apparivano più né la figura del vicepresidente, di nomina presidenziale né il gruppo di personalità scelte, sempre dal presidente, da inserire nel «Consiglio di Stato» o nel «Comitato economico», insieme ai rappresentanti delle repubbliche. Era stato un progetto alternativo presentato dalla delegazione russa, in mattinata, a rimettere in discussione il primo progetto gorbacioviano e già, nella loro variante, era previsto un primo colpo ai poteri presidenziali, in parte poi ripreso nel disegno di legge finale che non ha raggiunto quorum per soli 283 voti.

L'episodio della mancata approvazione della legge sul nuovo potere nella fase di transizione, che ha impedito ieri la conclusione del Congresso, si è prestato ad alcune interpretazioni. La più probabile è che sia stata la delegazione ucraina a far mancare la maggioranza qualificata necessaria, perché un suo rappresentante, poco prima della votazione, aveva chiesto appunto lo slittamento a oggi del voto, per dare modo alla delegazione di verificare se la legge non contraddiceva i principi dell'indipendenza ucraina. Dunque è possibile che siano stati proprio loro, a far mancare i voti necessari.



Il presidente Gorbaciov alla seconda sessione del Congresso dei deputati del popolo a Mosca.

	Progetto di risoluzione della commissione redazionale (proposta di Gorbaciov della sera del 3 settembre)	Variante della Russia (Eltsin) del mattino del 4 settembre	Risoluzione (progetto di spesa) di compromesso delle 15 del 4 settembre (Gorbaciov + Repubbliche + Commissione)
Congresso deputati del popolo	Congelare lo status dei deputati del congresso fino alla fine della legislatura	«Inopportuna la convocazione del Congresso. Si al mantenimento dello status di deputati	«Inopportuna la convocazione del Congresso. Si al mantenimento dello status dei deputati
Soviet supremo:	Sistema bicamerale con il Soviet delle Repubbliche come camera alta e il Soviet dell'Unione come camera bassa. A) Soviet delle Repubbliche: 20 deputati per ogni Repubblica. Un voto per Repubblica legittima su tutte le materie relative all'unione e ai rapporti interrepubblicani. Approva le decisioni del Soviet dell'Unione. B) Soviet dell'Unione: rinnovato al 50% dal Congresso con deputati del Congresso stesso. Di sua competenza soltanto diritti e libertà dei cittadini.	Sistema bicamerale, ma pari dignità per i due Soviet. A) Soviet delle Repubbliche: 20 deputati per ogni Repubblica. 51 per la Russia. Un voto per Repubblica. B) Soviet dell'Unione: formato dalle Repubbliche con i deputati dell'Urss proporzionalmente al numero degli elettori in ogni Repubblica. Compiti congiunti, modifiche costituzionali, da parte delle 2 camere, voto sulle adesioni all'Unione, approvazione del bilancio statale. Il Soviet delle Repubbliche ratifica le leggi del Soviet dell'Unione	Sistema bicamerale, pari dignità per i Soviet. A) Soviet delle Repubbliche: 20 deputati per ogni Repubblica. 45 per la Russia. Un voto per Repubblica. B) Soviet dell'Unione: formato dalle Repubbliche, con deputati dell'Urss, secondo le quote attuali. Compiti congiunti, modifiche costituzionali, voto sulle adesioni all'Unione, approvazione del bilancio statale, dichiarazione dello stato di guerra e proclamazione della pace. Soltanto il Soviet delle Repubbliche ratifica gli accordi internazionali e leggi del Soviet dell'Unione
Consiglio di Stato:	Formato dal presidente e dai leaders delle Repubbliche e da uomini scelti dal presidente. Si occupa delle questioni di politica interna ed estera dell'Unione	Formato dal presidente e dai leaders Repubbliche. Diritto di voto per ogni Repubblica	Formato dal presidente, dai leaders delle Repubbliche. Diritto di voto per ogni Repubblica. Le decisioni che prende sono obbligatorie
Vice presidente dell'Unione	Il presidente propone la candidatura del vice presidente	Eletto su proposta del presidente dell'Unione con voto segreto dalla seduta congiunta dei due Soviet	Abolita la carica di vice presidente. A sostituire il presidente, in caso di impossibilità di svolgere le sue funzioni, è il presidente del Consiglio di Stato eletto apertamente. La nomina deve essere approvata entro 3 giorni dal Soviet supremo
		Il nuovo Soviet supremo deve essere convocato, entro due settimane dalla sua elezione, dal presidente dell'Unione	
		Gli articoli dell'attuale costituzione dell'Urss restano in vigore soltanto se non sono in contraddizione con la presente proposta di legge	

Sconfitta non sgradita

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE CALDAROLA

MOSCA. Se stiamo ai numeri, ieri pomeriggio Gorbaciov ha perso. Il congresso gli ha fatto mancare i voti necessari per raggiungere il quorum sulla legge che delinea gli organismi transitori della nuova unione. Il presidente, con una procedura singolare ma qui non irruente, aveva chiesto che il provvedimento venisse approvato in via di principio, salvo poi a discuterne il merito e ad emendarlo. I deputati gli hanno detto di no, ma, forse, non è stata una sconfitta: quel progetto riduceva in modo netto i poteri presidenziali.

Due esempi: nel testo messo in votazione, a differenza di quello proposto in apertura di seduta da Gorbaciov, e poi accantonato per il ripensamento di alcune repubbliche fra cui quella russa, si prevedeva che il Consiglio di Stato, l'organismo esecutivo dell'Unione, fosse composto dal presidente, dai rappresentanti delle repubbliche e da personalità scelte dai leader dell'Unione. Nel testo finale, invece, sparivano i «consiglieri» e restavano solo il presidente e i capi delle repubbliche.

Ancora. Nel progetto iniziale era prevista la figura del vicepresidente nominato su proposta del presidente, in quello finale il vicario veniva abolito e in caso di «vacatio» della presidenza si proponeva di procedere alla sostituzione con un membro del consiglio eletto dal consiglio medesimo.

Appare ancora più singolare la decisione di Gorbaciov di mettere ai voti, in fretta e senza dibattito, un progetto che non lo favoriva, visto che poco prima di chiedere all'assemblea di pronunciarsi, aveva ascoltato il rappresentante ucraino che esprimeva il forte dissenso della sua delegazione. Gorbaciov sa benissimo quanti voti controlla l'Ucraina - un numero pressappoco pari a quello venuto a mancare - e quindi poteva prevedere l'insuccesso.

Incassato il no, approvata una risoluzione sull'indipendenza degli stati dell'ex Urss, il presidente ha così sospeso la seduta dando l'avvio a una nuova nottata di trattative. Si troverà una mediazione? Ieri per la prima volta i riformatori hanno dovuto fare i conti con gli umori di un congresso che teme per il proprio destino, pieno come è di deputati legati a interessi e idee sconfortati. Forse non sarà facile ridurli alla ragione, anche se nei primi due giorni sembrava che questa platea dovesse subire tutto senza fiatare, secondo le proprie migliori tradizioni. Invece c'è un'insufficienza del congresso, e c'è un'insufficienza verso il congresso. Quando il sindaco di Leningrado ha ricostituito sprezzante che in quell'aula c'erano ancora golpisti e loro amici, ci sono state forti proteste e lo stesso Gorbaciov si è dissociato.

Il destino dell'attuale congresso è, infatti, una delle questioni su cui si discute. Nel primitivo progetto di Gorbaciov, esso aveva ancora un ruolo, seppure marginale. La delegazione russa, con un colpo di scena, aveva successivamente fatto circolare una proposta alternativa in cui, tra l'altro, si dichiarava «inopportuna» quest'assemblea. Non è improbabile che, malgrado le dichiarazioni di conciliazione, fra Eltsin e Gorbaciov stia riemergendo un dissenso di fondo, anche questa volta su come gestire, nella fase di transizione, il rapporto con istituzioni e uomini che vengono dal passato. Sia l'uno sia l'altro, tuttavia, vogliono far leva, per la fondazione costituzionale, sulle norme e sugli ordinamenti esistenti. È questa una delle ossessioni legalitarie dei nuovi leaders - uno dei cavalli di battaglia della destra, comunista e no.

Qui ormai si scontrano due concezioni. La prima, sensibile alle ragioni di un potere centrale forte, più presidenziale, favorevole a un passaggio morbido dagli organismi attuali a quelli transitori, primo di quelli costituzionali della futura nuova unione. La seconda è indifferente al destino delle istituzioni vigenti (si vuole solo garantire lo status attuale ai deputati, per la serie ti pigio e stai zitto), vuole una presidenza debole, vede gli equilibri di potere spostati a favore delle repubbliche, e di quella russa in modo particolare.

Oggi si decide, forse. Certo è che questo terzo giorno di congresso, pur così pieno di sorprese, ha avuto solo meno di un'ora di assemblea plenaria. Riunioni a ripetizione delle delegazioni, deputati convocati in aula da un Gorbaciov autoritario, accordi raggiunti e subito smentiti. Tutto questo mentre in un Transatlantico a tre piani (uno in cui si fuma, si telefona e poco più in là si fa la pipì, il secondo adibito a immenso guardaroba e il salone nell'ingresso) non si capisce bene se sono i giornalisti che cercano i deputati o viceversa. Apparentemente è un trionfo della glasnost.

Anatoly Sobczak, sindaco di Leningrado

«La distruzione dell'Unione aprirebbe la strada all'impero russo»

MOSCA. La tensione è alta quando i deputati tornano in aula dopo il lungo intervallo nei lavori del Congresso. Anatoly Sobczak, sindaco di Leningrado ma anche una delle figure più rappresentative dei vertici dell'Urss in questo momento, considera una follia, un regalo ai putchisti, l'ipotesi che il Congresso non approvi il passaggio dei poteri ai nuovi organi stata-

Anatoly Sobczak avverte: «La distruzione dell'Unione aprirebbe la strada all'Impero russo». C'è persino chi consiglia Eltsin di favorire la disgregazione per essere più forte domani. «I visti fra una repubblica e l'altra sarebbero una violazione della libertà individuale». Se il Congresso non approverà il passaggio legittimo da un regime all'altro si regalerà una carta straordinaria ai putchisti: potranno sostenere che l'operato degli «undici» è incostituzionale.

repubbliche dove si comincia a discutere di fronte...

Le barriere doganali sono per me la prima violazione della libertà individuale. Nel momento in cui per andare a trovare i miei parenti in Ucraina o in Uzbekistan, o in Bielorussia, dovrò aspettare di ricevere un visto, considero questa una violazione della mia libertà personale.

Lei ha parlato anche del pericolo di un nuovo golpe, se il Congresso non si concluderà con un voto positivo sul documento degli «undici». In che senso?

Anatoly Aleksandrovic, lei è sempre stato un sostenitore della necessità di mantenere la pleiade dell'Unione. Per quale motivo di fondo?

Perché penso che la disgregazione dell'Urss porterebbe inevitabilmente al sorgere di una Grande Russia sciovinista. Anche adesso c'è chi suggerisce a Boris Eltsin di non disturbare la dissoluzione dell'Urss. Sono nazionalisti, sciovinisti che comprendono che in questo caso si favorirebbe il risorgere dell'impero russo. Io penso che se vogliamo creare una comunità realmente democratica dobbiamo ad

DALLA NOSTRA INVIATA

ogni costo, e prima di tutto nell'interesse dei piccoli popoli, conservare l'Unione.

Quale tipo di Unione?

La forma più elastica possibile. Io penso a una confederazione con elementi di associazione e anche con accordi parziali. Il problema non è il nome, chiamatela come volete, l'importante è conservare l'uguaglianza dei diritti anche se de facto non vi è uguaglianza nel potere, nella forza. Oggi in molte repubbliche, in molti movimenti in-

dipendentisti, si sostiene: «Lasciamo alla Russia l'arma nucleare, lasciamogli l'esercito. Rischiaremo meno disastri». È un ragionamento ingenuo, perché non esiste uno Stato indipendente che non sia in grado di difendersi. Noi siamo ponendo oggi le fondamenta del nostro futuro. Si tratta di scegliere fra infinite disuguaglianze, guerre fratricide, conflitti intestini, e una normale convivenza civile.

Eppure l'aspirazione all'indipendenza sembra in questo momento insopprimibile. Ci sono

Nikolaj Travkin, leader del partito democratico russo

«Mi piace l'idea del presidente è inevitabile mantenere il Congresso»

MOSCA. Nikolaj Ilych, quale potrebbe essere, secondo lei, il modo migliore per concludere questo Congresso?

Il massimo a cui possiamo aspirare è l'autoscioglimento del Congresso dei deputati del popolo. Ma è impossibile perché i deputati non voteranno la loro autodistruzione. Perciò il miglior esito possibile è un compromesso tra l'assemblea, che nutre ancora delle aspirazioni conservatrici e il presidium del Congresso che oggi possiamo definire riformatore. Il primo progetto di risoluzione del congresso poteva portare a questo compromesso, perché questo documento consentiva di mantenere il Soviet Supremo dell'Urss. Il problema che restava in sospeso, a quel punto, era il procedimento da seguire per la formazione di questo Soviet Supremo. La soluzione proposta danneggiava gli interessi della Russia, un paese di 150 milioni di abitanti.

Per Nikolaj Travkin, presidente del partito democratico della Russia, il mantenimento dei poteri del Soviet Supremo dell'Urss è un necessario compromesso con il Congresso, per evitare una rivolta contro la struttura di potere della nuova Unione. Le richieste della Russia di una rappresentanza più numerosa sono legittime. La destra che qui sembra debole si sta riorganizzando nella società, dice.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

documento alternativo?

Sì, in questo progetto di risoluzione noi tentiamo di difendere legittimamente i nostri interessi, soprattutto per quanto riguarda il numero dei rappresentanti della Russia nel nuovo parlamento dell'Urss. Il progetto di risoluzione elaborato dalla commissione congressuale ci propone il principio «una repubblica - un voto». Ma noi della Russia abbiamo riconosciuto molte ex repubbliche autonome come sovrane. Questo significa che anche loro

devono avere il loro diritto al voto. Noi abbiamo paura di essere schiacciati quantitativamente da quelle repubbliche, dove è rimasto in piedi il regime comunista.

Se questo compromesso venisse raggiunto, quale sarà il destino del Congresso?

Il Congresso non ci sarà più, ma il Soviet Supremo svolgerà funzioni legislative e di controllo. Ma il parlamento non potrà prendere nessuna decisione senza averla

concordata in precedenza con le repubbliche.

La destra conservatrice in questi giorni è apparsa un po' sotto tono. A volte lavora insieme a settori radicali della sinistra. Ha una spiegazione?

È vero, una parte della destra si sta avvicinando alla sinistra per semplici motivi di autoconservazione. Vogliono rimanere sulla scena politica. Ma il loro silenzio è ingannevole, la loro voce si fa sentire quando schiacciato il bottoncino per votare. È questo è ciò che accade qui, al Cremlino. Fuori la loro attività oggi si è addirittura intensificata.

Che vuol dire? Che cosa stanno facendo?

I comitati nonali, per quanto chiusi e sigillati dalle autorità locali, continuano a funzionare. Solo che lo fanno fuori dai loro palazzi. Sono al lavoro per organizzare una «mossa dal basso»: conducono un'attiva propaganda tra gli operai.

Ma Vi.